

Il teologo Mancuso "Attribuire ad altri le colpe della Chiesa non risolverà mai il problema"

intervista a Vito Mancuso a cura di Paolo Rodari

in "la Repubblica" del 12 aprile 2019

«Sono rimasto profondamente deluso da un testo ideologico che approfitta di questo scandalo, di questa piaga della pedofilia del clero per farne uno strumento di lotta di politica ecclesiastica e teologica. Ricondurre la pedofilia alla teologia post conciliare del '68, ai cambiamenti, è qualcosa di ingiustificabile. Presuppone, infatti, che prima del '68 questi fenomeni non c'erano, mentre la realtà è semplicemente che dopo il '68, e dopo ancora, sono divenuti noti a tutti». Vito Mancuso, già docente di teologia moderna e contemporanea in diverse facoltà, commenta così l'ultimo scritto di Joseph Ratzinger.

Il testo è presentato come un contributo alla lotta della Chiesa contro la pedofilia. Cosa pensa?

«Penso che non sia per nulla un aiuto in questa battaglia. Tuttavia non mi sorprende. Ratzinger ha semplicemente esplicitato sé stesso come nemico della modernità, ritenendo che l'origine del male stia nell'autonomia del soggetto».

Sembra che il Papa emerito ne abbia parlato con Pietro Parolin e con Francesco prima della pubblicazione.

«La notizia, se vera, mi sorprende. Nel senso che se questo testo l'avesse scritto Francesco mi sarei chiesto: cosa succede? Quindi il fatto che sia stato da lui approvato è qualcosa di difficile comprensione».

Quale visione c'è dietro il testo?

«Una visione negativa frutto di una impostazione della minoranza conciliare che si rifà alla rivista *Communio* e a von Balthasar. Più radicalmente è frutto di quella visione oppositiva che da sempre è presente nel cristianesimo. Esso è abitato da una doppia logica: quella di opposizione al mondo visto come negativo, come scandalo, e quella analogica armoniosa che si rifà invece a Tommaso D'Aquino, al primo Agostino, poi a Rahner, Meister Eckhart, Teilhard de Chardin, i quali credevano nell'armonia del mondo, nella sua positività. Per Ratzinger, in sostanza, la Chiesa aprendosi al mondo tradisce sé stessa perché il mondo è male».

La visione di Ratzinger può risolvere il problema della pedofilia?

«Per me no. Continuare a pensare che la responsabilità dei miei problemi sia degli altri e non è della struttura della Chiesa, è la maniera migliore per non uscire dalla malattia, è la strada della sicura morte del malato. Quello che non funziona è dentro la Chiesa, nell'educazione del clero, ma sembra che non lo si voglia capire».

Benedetto XVI prima del Concilio aveva una visione aperta. Cosa è successo poi?

«Difficile rispondere. Certamente è cambiato a seguito del '68. Hans Küng scrisse che quando da Monaco passò ad insegnare a Tubinga, chiamato dallo stesso Küng, venne interrotto durante una lezione da una manifestazione studentesca. Küng dice che per Ratzinger fu uno shock dal quale non si riprese più».